
NOI DONNE

**ORGANO DI DIFESA
DELLE DONNE ROMAGNOLE**

**"Meglio essere la vedova
di un Eroe che la moglie di
un codardo,,**

PASSIONARIA

Avanti, nella lotta !...

Per iniziativa di un gruppo di donne volonterose, esce il presente Bollettino di difesa delle donne Romagnole.

«Noi donne» dovrà diventare nel prossimo avvenire un grande giornale delle donne romagnole. Ma fin da oggi, le donne che aspirano alla liberazione della Patria dall'oppressore tedesco e suoi satelliti debbono stringersi attorno a questo foglio e farne la bandiera di raccolta di tutte le donne della nostra Romagna: operaie, impiegate, massaie e contadine - senza distinzione di fede politica o religiosa - per rafforzare la lotta dei nostri uomini, dei nostri fratelli contro il tedesco che calpesta il sacro suolo della nostra Patria.

«Noi donne» si propone come supremo obiettivo di portare sul terreno della lotta tutte le donne generose della nostra regione e a tale fine invita le donne a costituire in ogni fabbrica, negli uffici, nei rioni, nelle città, in tutti i villaggi i gruppi di difesa delle donne. Ovunque

le donne debbono essere mobilitate attorno ai loro comitati per difendere in forma concreta gli interessi vitali del nostro popolo, per esigere condizioni di vita più umana: un salario corrispondente al costo della vita, l'aumento della razione dei generi alimentari, il latte per i nostri figli, il pane per le nostre famiglie.

Per esigere la fine dell'infame guerra tedesca, il ritorno dei nostri mariti, dei nostri fratelli, dei nostri fidanzati, dei nostri figli alla vita civile, al lavoro per ricostruire la nostra Patria, per edificare una vita degna di essere vissuta.

«Noi donne» sarà la diana di riscossa per le donne di Romagna, essa non fallirà alla sua missione di arma formidabile dell'unione di tutte le donne, per la lotta, per la vittoria!

Sorelle, «Noi donne» è il nostro giornale, è la nostra bandiera: difendetela, diffondetela!

“Noi donne”

lizzarsi ciascuna in ramo adatto alla sua attuale occupazione: giovani lavorando in certi rami dell'attività civile possono raccogliere informazioni precise sull'attività dei fascisti e dei tedeschi, certe altre possono specializzarsi nella radio-telegrafia, seguire corsi di infermiera. Tutte possiamo cercando bene, fare una cosa utile alla causa della libertà.

Si avvicinano momenti molto duri, di battaglie e di lotta. Le donne debbono essere pronte a portare soccorso ai nostri combattenti, qualunque donna può sempre imparare a dare le prime cure ai feriti. Le più favorite: dottoresse, infermiere diplomate, debbono porsi come compito urgente ed immediato la formazione di alcune donne a questo scopo. Le altre debbono cercare di raccogliere il più possibile di medicine: iodio, acqua ossigenata, etere, canfora, spirito, punture antitetaniche, pastiglie antitifiche, aspirina, chinino, calmina, glicerina, olio di ricino, aghi per punture, siringhe, cotone, garza, bende, guttaperca, cotone emostatico per calmare emorragie, lozione oloe-calcareo per le scottature, preparare pezzi di tela vecchia così preziosa per fasciare le ferite, tenerli pronti puliti e disinfettati, preparare pacchi di fior di tiglio, camomilla, carta senape; quelle che ne hanno la possibilità mettino da parte qualche bottiglia di grappa, cognac, od alpestre. Alcune di queste medicine scarseggiano già, ma con un po' di buona volontà si possono trovare, una parte dei fondi raccolti potrà servire per l'acquisto di queste medicine e, preparandone una buona raccolta, saremo in grado di curare i nostri feriti e salvare molte vite di valorosi uomini.

Esistono ancora tante altre possibilità di aiuto ai combattenti, basterà un po' di iniziativa e ciascuna potrà trovare la sua utilità. Molti dei nostri partigiani, prendendo il fucile in mano per la difesa della libertà hanno lasciata la casa, la famiglia, i bambini. In questo campo le donne possono fare molto, cercando attorno a loro famiglie che si incaricherebbero del figlio di uno di quelli che offrono così generosamente la loro vita per l'indipendenza della nostra Patria. Quelle che hanno legami, parenti o amici in campagna possono fare tanto per questi bambini, cercando di sfruttare le possibilità di affidarne qualcuno a famiglie contadine. Quanto viene moralmente confortato il combattente che sa i suoi figli riparati dalla fame!

Alcune giovani hanno chiesto di andare a combattere loro stesse nelle

Come le donne possono intensificare l'aiuto ai valorosi Partigiani

Di fronte all'ignobile tradimento dei fascisti i quali hanno venduto l'Italia ed il suo popolo all'odiato e secolare nemico tedesco che vuole servirsi della nostra Patria e del petto della nostra bella gioventù come di uno scudo per proteggersi dalla giusta ira dei popoli del mondo intero, centinaia di italiani hanno impugnato l'arma ed hanno formato le gloriose Brigate Garibaldi.

Questi uomini di tutte le età; giovani che hanno risposto i primi all'appello lanciato da coraggiosi antifascisti instancabili combattenti per la libertà del popolo; vecchi antifascisti che dopo aver sofferto anni ed anni di persecuzioni e di carcere si ritrovano oggi nelle prime file della lotta contro il nemico del popolo; giovani italiani, ieri ancora spensierati, che preferiscono affrontare i pericoli della lotta partigiana che combattere per una causa che non è quella dell'Italia; padri di famiglia che piuttosto di andare a fabbricare armi per il prepotente e barbaro tedesco preferiscono impugnare il fucile per la difesa della libertà. Tutti questi uomini combattono per noi tutti,

per l'indipendenza e la libertà del popolo italiano, essi obbligano il comando tedesco a distogliere migliaia dei suoi barbari mercenari dai fronti russo, jugoslavo e meridionale, li tengono in iscacco ed infliggono loro elevate perdite. Grazie a loro l'Italia riprenderà il posto che le spetta accanto alle più grandi e più civili nazioni del mondo. Grazie a loro i nostri figli e nipoti potranno camminare a fronte alta attraverso i secoli.

Ma questi coraggiosi uomini che combattono con tanta abnegazione hanno bisogno di aiuto e questo bisogno si intensificherà sempre più. In questo campo le donne hanno già fatto qualche cosa; raccolte di fondi aiuto morale dimostrando la loro simpatia verso i combattenti della libertà, invio di vestiti, ecc. ma questo non basta. I nostri Gruppi debbono mobilitare le donne su larghissima scala. Ogni donna italiana meritevole di questo titolo può e deve portare il suo contributo alla lotta di liberazione.

Come, in quale modo si può intensificare questo aiuto? Intensificando la raccolta dei fondi, cercando di specia-

file dei partigiani e questa è una iniziativa che salutiamo con molto entusiasmo, già alcune donne combattono coraggiosamente a fianco dei partigiani, ma non è alla portata di tutte, invece qualunque donna può fare quello che abbiamo trattato più sopra.

Su donne! avanti per la raccolta dei medicinali, fondi, vestiti: imparate a curare i feriti, a diventare agenti di

informazioni e quando verrà il momento anche le più umili donne potranno aiutare effettivamente i nostri combattenti e se è necessario anche tenere il fucile per cacciare via dalla superficie della terra i nazi-fascisti e ridare alla nostra bella Italia, con la sua indipendenza, gioia e felicità.

I Gruppi di difesa della donna

Lettera delle donne comuniste di Forlì ai Soldati, Commissari e Comandanti

Carissimi compagni, a nome delle donne comuniste di Forlì esprimiamo a voi, Soldati, Commissari e Comandanti delle gloriose Brigate Garibaldi della Romagna, i nostri calorosi saluti, i più sinceri auguri, il nostro sincero plauso per il vostro meraviglioso comportamento nella lotta quotidiana contro il comune nemico.

Le donne comuniste di Forlì, seguono giorno per giorno, col cuore trepidante di madri, di spose, di sorelle, le azioni che i nostri valorosi reparti d'assalto compiono contro lo straniero tedesco e contro i traditori fascisti.

Conosciamo i sacrifici che voi, nostri fratelli, dovete affrontare e sopportare ogni giorno per compiere le dure missioni che vi sono affidate, voi che da mesi e mesi non conoscete più le strade, maestre ma costretti a praticare i sentieri sassosi dei monti, i vicoli tortuosi dei boschi, spesso mal vestiti, sotto la tormenta della neve e della pioggia: è la dura vita del Partigiano, del Combattente infaticabile del soldato del popolo, ingaggiato in una lotta a morte contro il feroce nemico che calpesta la Patria.

Abbiamo saputo che, la soldataglia Hitleriana ed i traditori fascisti, hanno recentemente sferrato contro di voi, violenti attacchi con poderose forze, ma sappiamo che voi, intrepidi Garibaldini, vi siete battuti con grande valore e coraggio, li avete sconfitti e costretti alla ritirata. E' con immenso dolore che apprendiamo della Caduta di diversi Partigiani nel corso dei combattimenti: **Gloria eterna agli Eroi Caduti!**

Permettete compagni Garibaldini, di raccontarvi brevemente qual'è stato

il nostro contributo alla lotta comune: oh sì, lo sappiamo, è un piccolo contributo in confronto del vostro!

Nel mese di febbraio, la classe operaia di Forlì dichiarò lo sciopero generale, che ebbe la durata di tre giorni, per salvare dieci Patriotti, ritenuti come ostaggi dalle camicie nere. Le nostre donne operaie fecero il loro dovere partecipando in massa alla lotta. I dieci ostaggi furono salvati. *Fu una grande vittoria!*

Il 24 marzo, cinque giovani renitenti alla leva fascista, furono condannati a morte e immediatamente fucilati. La classe operaia, guidata dal suo partito, il Partito Comunista e appoggiata dal Fronte di Liberazione Nazionale, decise la lotta, alle 10 del mattino del 27, la massa operaia abbandona le fabbriche e lo sciopero è generale. Le donne operaie hanno portato un grande contributo per la riuscita della lotta. All'uscita delle fabbriche, le donne percorrono le vie cittadine e raggiungono la caserma Ferdinando di Savoia, ove il tribunale fascista è riunito per giudicare altri nove giovani, la condanna a morte è già pronunciata ma questa volta, di fronte alla grande manifestazione delle donne, il tribunale deve cedere, si riunisce e commuta la pena di morte per tutti i condannati, da 5 ai 14 anni di reclusione. *E' stata una nuova grande vittoria!*

Le donne gridano: *Liberate i nostri figli! Basta col sangue della gioventù italiana!* malgrado la presenza delle camicie nere che minacciano di fare fuoco, le donne non indietreggiano, continuano a manifestare fin sotto il palazzo del governo.

Il giorno seguente lo sciopero continua, malgrado la minaccia dalle autorità nazi-fasciste, di deportare gli scioperanti in Germania. Le donne organizzano una nuova manifestazione, recandosi in massa al cimitero per portare fiori sulle tombe dei cinque fucilati, al cimitero una compagna arringa la folla, al cospetto dei fascisti.

Il giorno 29 la massa operaia rientra compatta al lavoro, conscia della propria forza e della vittoria ottenuta. Diverse donne furono arrestate, si comportarono magnificamente. Siamo orgogliose, del grande contributo di tutte le donne forlivesi a questo grandioso sciopero.

Abbiamo anche svolto un discreto lavoro per la raccolta e la confezione di indumenti caldi per voi compagni Garibaldini, vi abbiamo anche preparato qualche centinaio di saponette, di dentifrici, e altri generi necessari, che speriamo vi giungeranno al più presto. Abbiamo pure organizzato la raccolta dei fondi in vostro favore. Non è molto - lo sappiamo - ma vi promettiamo, che faremo di più nel prossimo avvenire; vogliamo essere degne dei nostri cari ed eroici Garibaldini! Attualmente abbiamo intrapreso un vasto lavoro in mezzo a tutte le donne: operaie, contadine e casalinghe, per mobilitarle e portarle sul terreno della lotta attiva contro il comune nemico. Costituiremo i Comitati femminili di Liberazione Nazionale, allo scopo di portare un contributo più grande alla lotta per la liberazione della Patria.

Che questo nostro modesto lavoro sia di conforto a voi, nostri amati figliuoli e fratelli. A voi, che tanti sacrifici avete affrontato e dovrete ancora affrontare. Sappiate almeno, che le vostre mamme, le vostre spose, le vostre sorelle, le vostre fidanzate sono anche esse al vostro fianco nella tremenda battaglia che dovrà darci una Patria libera, un'avvenire migliore, una vita degna di essere vissuta.

Mantenete l'unione, eroici Garibaldini! Siate disciplinati agli ordini dei vostri valorosi Comandanti e Commissari. Andate al combattimento con nel cuore la fiamma dell'entusiasmo, con la certezza della vittoria.

Il nemico sta per crollare e dobbiamo insistere nella lotta fino che sarà sepolto nel fango.

Abbiate, Soldati, Commissari e Comandanti tutto il nostro entusiastico appoggio ed i più fraterni abbracci.

Avanti fino alla vittoria!

**Il Comitato Forlivese
delle donne Comuniste**

L'importante contributo delle donne alla lotta di liberazione

Forlì - Nello sciopero generale del 27-28 marzo, il secondo nello spazio di poche settimane, le donne operaie di Forlì, hanno portato un contributo decisivo per la riuscita. Grandi manifestazioni si sono svolte, grazie al coraggio e spirito combattivo delle operaie e massaie forlivesi.

Ravenna - Le operaie della segheria ed alla Calegaris, scendono in lotta con coraggio e abnegazione, ottenendo piena soddisfazione.

Vicenza - La partecipazione delle donne allo sciopero del 1. marzo è stato decisivo per la riuscita, così pure in tutta la provincia.

Bologna - Le operaie della fabbrica Montanari manifestano davanti allo stabilimento, quelle della Ducati hanno scioperato compatte.

Firenze - Le sigaraie hanno scioperato compatte per tre giorni.

Torino - Sono le massaie che organizzano una protesta di massa al mercato contro la mancanza dei viveri.

Casalpusterleno (Milano) - Le donne manifestano per le strade e rovesciano un carro carico di viveri destinato ai tedeschi.

Argellato (Bologna) - Le donne distuggono l'ufficio municipale.

A Castelmaggiore, a Fino, Castelguelfo, Medicina, Baricella, Castenaso, Granarolo, Bazzano, Imola ed in altri centri le donne scendono in lotta, manifestano contro i tedeschi, contro i fascisti, reclamano il diritto alla vita, gridano il loro basta con la guerra tedesca sul nostro suolo. Esigono la libertà e l'indipendenza della Patria.

Ovunque le donne dimostrano il loro spirito patriottico, fanno sentire

Compagne,

Il vostro contributo assistenziale di medicazione, in conforto ai figli della nostra vera stirpe operaia, esprime in modo semplice ma pur così tanto bello, il vostro cuore di madri, di spose e di sorelle.

Possa la vostra opera di aiuto alla Causa Comune, essere di sprone e di incitamento e tutte le donne di Romagna.

Nel nome della libertà, ringraziamo il vostro contegno di vere italiane.

la volontà di lotta ad oltranza fino al raggiungimento della vittoria. Bisogna coordinare, potenziare, organizzare le donne operaie, impiegate, massaie, contadine e tutte le donne del nostro popolo per la lotta finale.

Questo è l'obiettivo di « Noi donne » mobilitare le donne delle città e villaggi della nostra Romagna e trascinarle a fianco degli uomini, alla lotta suprema per la conquista del pane, della libertà e benessere per noi, per i nostri figli, per tutto il nostro popolo. Ovunque debbono costituirsi i *Comitati di difesa della donna*.

Ovunque le donne si stringeranno compatte attorno ai propri organismi di difesa e di lotta, contro il comune nemico: il nazi-fascismo.

Cronaca delle ragazze

Un tenero grido di battaglia

Quando una persona fa a se stessa questa domanda: « Quali signori predominano adesso sulla nostra terra amata? » forse si trova imbarazzata e non sa qual risposta svelta e sicura dare al suo cuore, al suo sentimento che la risveglia come da un letargo. Sì, perchè certi uomini che hanno vissuto fino ad ora, come schiacciati da un enorme peso, adesso si sentono come risvegliare da quello spirito di italianità, di fiera e di ardimento italico che brucia e ferve nel loro cuore. E quando questo spirito percuote l'anima, il sentimento dell'uomo sembra che nel volto scuro di pensieri cattivi di esso, venga, come in un cielo burrascoso, un raggio di sole, un pensiero pure di sole e quindi ideale patriottico e morale. E tutti uomini o donne che siano, dovrebbero risvegliarsi al richiamo del loro spirito: invece hanno paura! Scelerati! abbiano vergogna del loro timore e della loro viltà e pensino a quanti giovani hanno sacrificato la vita per ridonare all'umanità l'indipendenza. Anche una donna può avere un compito: cioè quello di unirsi all'uomo e incitare il proprio marito e il proprio fratello alla strenua lotta per cacciare il predominio tedesco. Io sono una bambina di 13 anni, eppure sento in me uno spasimo che mi percuote. Ed

Compagne,

L'esempio delle donne di Forlì che con tanto ardore hanno saputo contribuire alla riuscita dello sciopero, vi sia di incitamento per una più intensa ed efficace collaborazione alla lotta.

La grande ora Decisiva sta per scoccare; che ognuna di voi abbia saputo dare il suo contributo per il conseguimento della vittoria.

io penso « Vorrei fare » ma cosa posso fare io così piccola, per una Patria così grande? E allora mi accontento di quel piccolo servizio, ma se fossi più grande!... Però nonostante il mio cuore è teso verso la mèta, ed è gonfio vuol gridare: « A morte i fascisti ed i tedeschi ». Da tutte le parti d'Italia giunge un solo grido di dolore: « I fascisti ci hanno tradito ed i tedeschi ci oltraggiano: vogliamo la libertà! »

E a questo grido non dobbiamo essere insensibili, ma dobbiamo prenderlo come di guida e di mèta. Si perchè si deve combattere fino alla libertà.

Avanti al lavoro! Io sono bambina e non posso fare altro che offrire il babbo al pericolo e al sacrificio e seguirvi col cuore, o liberatori e restauratori delle sorti d'Italia.

Fierazza delle donne Italiane

La fermezza d'animo, la fiera con cui le mamme, le mogli, le sorelle dei nostri partigiani seguono le imprese dei loro cari in lotta contro il nemico spietato, che non perdona.

E quando a qualcuna di esse arriva la ferale notizia che il suo caro è caduto da eroe, fronte al nemico, è un chiuso dolore ed un odio raddoppiato contro il nazi-fascismo che le pervadono.

Le nostre donne, sanno quel che Perce nazionale *Bianconcini Alessandro* ricordava alla moglie prima di essere assassinato dai fascisti bolognesi, in veste di giudice: *Non addolorarti. Ricorda mia cara, le parole che la grande Passionaria rivolgeva alle donne spagnole « Meglio essere la vedova di un Eroe che la moglie di un codardo ».*

Le donne Romagnole sono di tale tempra, sono orgogliose e combattive, sanno di combattere per la Patria, per l'avvenire dei propri figli, per una nuova vita degna di essere vissuta.